



Progetto Amazzone  
Associazione Arlenika onlus  
Palermo



Città di Palermo  
Assessorato alla Cultura

# Supplice per Bianco Tormento



**PALERMO, 24 - 27 OTTOBRE 2018**  
**CENTRO AMAZZONE / SALA MIGRATEATRO**

# Pelagos non c'è più.

Nelle *Supplici* di Eschilo 50 donne fuggono da un matrimonio imposto per ragioni di convenienza politica e arrivano ad Argo chiedendo accoglienza al re. Ciò che le caratterizza nel testo classico è il rifiuto, la spinta che le muove "altrove". Ma il rifiuto è certamente la conseguenza di un'altra idea dell'amore che le Danaidi hanno. Che cos'è l'amore per loro? La risposta non possiamo darla noi al loro posto. La domanda possibile è: che cos'è l'amore per noi? Il testo classico è la miccia preparata altrove e che accende un fuoco *qui e ora*, forse è ciò che chiamiamo memoria. *Suppliche per Bianco Tormento* più che raccontare una storia di amore, indaga sul desiderio, che è contiguo alla follia, elemento di interruzione e di "eversione", sabotaggio del corpo in stato di quiete. Il programma di "cura" si basa sulla violenza carnale, ed altro, contro le due amanti che si amano e si muovono al "limite della follia". Olga guida il coro che ancora risente delle problematiche di "rifiuto" simili a quelle delle Danaidi. Il punto di arrivo per le *Supplici* del mio testo è uguale a quello di Eschilo. È l'altura da cui potere guardare più lontano possibile l'orizzonte, in attesa che qualcuno venga a concedere l'accoglienza. In Eschilo è Pelagos a presentarsi, nel mio testo non c'è più nessun Pelagos. L'altura sporge sul vuoto.

Chi c'è al posto di Pelagos? Cosa c'è?

Al posto di Pelagos c'è il teatro. Il covo di tutte le interrogazioni in cui saranno depositate anche quelle di Olga, Irina e Mascia, tre nomi di cecoviana memoria, ma ormai tagliati fuori dal loro mondo di origine, in balia di una turbolenza drammaturgica che le sbalotta in una attualità drammatica, figlia di nuovi peccati, nuove censure. Le *Supplici* del 2018 sono donne che rivendicano la libertà di amarsi e di essere amate.

Si ribellano alla costrizione e alla manipolazione del potere. Solo per questo sono viste e trattate come diverse, ma queste *Supplici* sono capaci anche di gesti esorbitanti ed eclatanti, gesti che sfiorano la diagnosi psichiatrica, gesti segreti ed indefinibili che le pongono in una situazione di confine tra il lecito e l'illecito,

tra la verità e la finzione, tra il bianco delle nozze e il rosso della passione proibita. È la pazienza secolare del teatro di trascinare l'umanità fuori dal comune.

## Il Progetto Drammaturgico: Le *Supplici* e l'Arancia

Più di un anno fa, nella metropolitana di Parigi, nell'ora di punta serale, sono stata impressionata dalla presenza di una donna, emigrata, che dormiva, visibilmente esausta, con il braccio teso e sulla mano le bucce di un'arancia. Quell'immagine mi è rimasta dentro senza mai chiedermi perché. Arrivata a Palermo l'arancia ha cominciato ad animare lo spazio della sala MigraTeatro, nella sua doppia dimensione di oggetto poetico e frutto della natura. Con questa sua potente forza visionaria, ha cominciato a rotolare tra le mani dei partecipanti nei primi laboratori sul "corpo in fuga" e dare "corpo" alle riflessioni sul testo delle *"Supplici"* di Eschilo. Si può pensare che l'arancia è stata scelta come testimonianza mediterranea. Non era l'intenzione di partenza. L'arancia viene da altrove, da un momento di vita in transito, da un disegno segreto che non può essere rivelato, perché di due persone che non si conoscono e non si incontreranno più. Quell'incontro in transito tutt'al più è la prova di come anche una vita di passaggio non è esente dalla radicalizzazione della relazione con l'altro. Non c'è forma sedentaria che non arrivi dall'emigrazione. Ho tenuto conto di questo nella scrittura del testo trasformando l'arancia nel frutto della fuga, nel nutrimento di quel transito a cui ogni fuga si rifà, e che ha come posta in gioco la sopravvivenza e la sfida di

arrivare all'altura del teatro. In questo ho avuto la complicità di Simone Audemars con la quale è nata un'intesa sostanziale e sorprendente su una poetica teatrale comune che mi ha spinto a lasciarle il timone della messa in scena e prendermi la libertà di continuare a transitare.

LINA PROSA





# Passione di Donna e di Teatro.

*Donne libere, depositarie del loro destino, così sono le supplici di Lina Prosa. Animate da un desiderio insaziabile, quello di amare ed essere amate da coloro che scelgono, esse fuggono per conquistare un nuovo spazio di libertà. Per iniziare questa nuova vita hanno rotto gli ormeggi, abbandonato ciò che le teneva legate ad un mondo antico che non le garantiva più.*

*Questa scelta esigente le mette di fronte ad un vuoto siderale: nessun dio, nessun re risponde alla loro domanda d'asilo. Al termine del loro esilio, non trovano altro che il silenzio.*

*L'assenza di risposta le costringe a girarsi sul passato, a scambiare esperienze di vita, a cercare insieme una soluzione per portare avanti il cammino.*

*In maniera intuitiva scopriranno che il teatro è l'unica maniera possibile.*

**P**rendere contatto con la scrittura di Lina Prosa significa prepararsi ad un viaggio in grande profondità. In cui l'essere è di continuo interpellato. Un attraversamento di un territorio sconosciuto, in cui il tempo si piega e lo spazio si dilata.

Questo attraversamento dell'intimo pone ognuno di noi in una percezione del sensibile al di fuori del comune.

Questa esperienza unica viene resa possibile grazie al teatro. Come uno specchio, il teatro ci rimanda alla nostra viltà, alla nostra continua ricerca di senso, al nostro desolato desiderio di libertà.

Lina Prosa ci incoraggia a guadagnare altezza. Qui si tratta di elevazione. Di elevazione dell'anima. Di quella che fa in modo che si cambi paradigma. Per arrivarci ci convoca a una celebrazione laica, quella della pratica teatrale.

Possa questa rappresentazione invitare ciascuno a fuggire dalle sue abitudini, dalle sue costrizioni, dai suoi accomodamenti, per intraprendere nuovamente i cammini dell'infanzia, in cui la spensieratezza era regina, portatrice della fondatezza dei sogni e del loro potere di trasformare la realtà.

SIMONE AUDEMARS

(Traduzione dal francese di Annalisa Arata)



# Progetto Amazzone

Giornate Biennali Internazionali - XII Edizione - Palermo, 24-28 Ottobre 2018

**Il Corpo in Fuga. Cultura e Cancro.**

## Supplice per Bianco Tormento

Progetto drammaturgico e testo di **Lina Prosa**

*Ispirato a "Supplici" di Eschilo*

Regia **Simone Audemars**

con **Sara Donzelli, Aurora Falcone, Helene Firla**

e con Angela Ajola, Enza Curaci, Maria Rita Foti, Augusta Modica,  
Rosaria Pandolfo, Laura Scandura, Rosalia Zangara

*Luci* Marcello D'Agostino • *Suono* Michel Zürcher • *Costumi* Dora Argento • *Movimento* Giuseppe Muscarello

*Assistente alla regia e interprete* Rossana Jemma • *Realizzazione scenografia* Serge Perret

*Oggetti di scena* Gabriella Malerba • *Responsabile sala teatrale* Paolo Terrana • *Organizzazione* Anna Barbera

*Collaborazione* Anna Riina, Mauro Sarandrea • *Produzione* Arlenika Onlus • *Co-produzione* FOR & L'Askéné



quickcity.com Pietro Luppo - stampa Offesi Studio, 2018

### **CENTRO AMAZZONE / SALA MIGRA TEATRO**

Palermo - via dello Spirito Santo al Capo (ang. via Sant'Agostino)

Mercoledì 24 ottobre, ore 20.30

Giovedì 25 ottobre, ore 18.00

Venerdì 26 ottobre, ore 20.30

Sabato 27 ottobre, ore 20.30

ingresso euro 10,00

[www.progettoamazzone.it](http://www.progettoamazzone.it)

*Quicksicily.com*

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo  
www.quicksicily.com info@quicksicily.com asplupo@libero.it  
vers 221018